Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Stasera niente "Mattatore„ dopo una nuova censura dei dirigenti della RAI

In 8ª pagina le nostre informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

La difesa di Pupetta ottiene la citazione del "maggiore„ che intervenne per convincerla a non accusare Esposito

In 2ª pagina le nostre informazioni

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 98 ★ MERCOLEDI' 8 APRILE 1959

L'AGENZIA ASSOCIATED PRESS SMENTISCE E METTE ALLA GOGNA IL MINISTRO CLERICALE

Le infami dichiarazioni di Pella sull'atomica sono state registrate e già radiotrasmesse:

"Preferisco per mia figlia la morte II alla vita in una Italia comunista„

Questa è la figlia di Pella, ormai una graziosa signorina. Suo padre vorrebbe che fosse ridotta a un mucchietto di cenere piuttosto che vederla vivere in una Italia comunista.

Poco prima che l'A.P. diramasse il suo dispaccio, gli ambienti governativi avevano tentato una nuova smentita - Indignazione in tutti gli ambienti politici: aspri commenti anche in Vaticano

L'agenzia « Associated Press » ha comunicato ieri che le ignobili dichiarazioni di Pella (di cui lunedì gli ambienti governativi italiani avevano tentato una pietosa smentita) non solamente sono state pronunciate, in lingua italiana, ma sono state registrate su nastro da una stazione radio americana in lingua italiana, e sono ancora più gravi di quel che si era saputo.

Ecco il testo del dispaccio AP sulle dichiarazioni dell'ex podestà fascista di Biella, Giuseppe Pella:

NEW YORK, 7 (AP) — Una registrazione su nastro magnetico delle dichiarazioni pronunciate sabato scorso dal ministro degli Affari esteri italiano, Giuseppe Pella, conferma che egli ha detto di preferire i rischi di una bomba atomica che vivere in un mondo comunista.

Pella ha detto: « Se mia figlia dovesse correre il rischio di vivere in un mondo privo di libertà, in un mondo comunista, io come padre scelgo per la mia bambina piuttosto il rischio della bomba atomica ».

I rilievi di Pella, fatti durante un discorso di fronte all'Associazione italo-americana di New York sabato scorso, hanno provocato una tempesta politica in Italia.

I suoi rilievi erano stati trasmessi dall'« Associated Press » domenica mattina.

Il discorso è stato registrato su nastro dalla « WOV » la più vecchia stazione radio di lingua italiana di New York. Il discorso, così com'era stato registrato, è stato trasmesso per la prima volta dalla stazione lunedì.

Pella ha parlato in italiano.

Questa è la trascrizione dei rilievi di Pella in riferimento alla bomba atomica e alle basi per missili:

« Un anno fa, alla vigilia delle elezioni italiane, quando circolavano voci che il governo di cui io facevo parte avrebbe accettato le basi per missili, una gentile signora, moglie di un funzionario comunista, mi scrisse una lettera.

« Nella lettera ella ricordava che alcuni anni fa una rivista italiana aveva condotto un'inchiesta fra esponenti politici riguardante le notizie che uno scienziato inglese aveva inventato una volta capace di resistere perfino alla bomba atomica. La domanda postaci ad ognuno di noi era: se questa notizia è esatta che cosa mettereste sotto la volta?

« Io risposi: mia figlia, perchè allora aveva solo pochi anni ed era abbastanza piccola per stare sotto la volta. La signora comunista concludeva: come mai lei ministro accetterebbe adesso le basi proprio per fare arrivare quelle bombe che colpirebbero la sua bambina?

« Vi dirò che cosa ho risposto. " Gentile signora, se mia figlia dovesse correre il rischio di vivere in un mondo privo di libertà, in un mondo comunista, io come padre scelgo per la mia bambina piuttosto il rischio della bomba atomica " *(applausi)*.

« E LA MAGGIOR PARTE DEI GENITORI ITALIANI LA PENSANO A QUESTO MODO ».

Le reazioni in Italia

Il « caso » politico dell'onorevole Pella domina da ieri la vita politica nazionale. La clamorosa conferma — che riportiamo qui accanto — delle dissennate parole pronunciate a New York dal ministro degli Esteri italiano ha letteralmente sconvolto tutti i settori politici e l'opinione pubblica. Gli immediati dibattiti parlamentari sulle questioni di politica estera sono attesi con enorme interesse. Le voci di violentissimi contrasti in seno allo schieramento di maggioranza, di decisioni della massima importanza, e soprattutto di possibili dimissioni di Pella, si accavallavano ieri sera e acquistavano di ora in ora maggior credito.

Il ministro degli Esteri era arrivato a Ciampino alle 10.40. Appena sceso dalla scaletta dell'aereo, Pella ha fatto alcune *dichiarazioni col solito tono mellifluo*: la sessione della NATO « è riuscita bene », l'Occidente « è deciso a non cedere alle minacce », la frase secondo cui egli preferirebbe la distruzione atomica alla vittoria dei comunisti « assolutamente non è stata pronunciata ».

Dopo di che Pella ha preso cognizione di quanto hanno scritto negli ultimi giorni i giornali italiani, e deve essersi reso conto dell'atmosfera accesa e fortemente critica esistente nel Paese. Ieri mattina, infatti, non solo l'*Unità*, ma anche numerosi fogli borghesi registravano con molta esitazione e imbarazzo le singolari rettifiche diramate in merito al discorso newyorkese. Il *Messaggero* ad esempio scriveva: « Questa rettifica non è del tutto felice », e aggiungeva che sarebbe stato preferibile evitare l'alternativa distruzione atomica o comunismo e precisare meglio la posizione effettiva del governo italiano. La *Stampa*: « La giustificazione (un errore di traduzione, n. d. r.) è apparsa per lo meno singolare, dal momento che nell'occasione il traduttore era stato l'ambasciatore Adolfo Alessandrini, già segretario generale di Palazzo Chigi e attualmente nostro rappresentante ad Ottawa ». Anche personalità liberali, repubblicane e di altri partiti avevano rilasciato dichiarazioni di condanna per le parole di Pella.

Costatato che lo stato d'animo generale era assai pesante nei suoi confronti, Pella ha sentito il bisogno di diramare attraverso l'agenzia *Italia* un'altra smentita (ore 11.40). Vale la pena, alla luce degli avvenimenti successivi, di riportarla integralmente: « Pella non ha mai pronunciato la frase riportata dalla stampa italiana. Egli ha soltanto sottolineato il valore irrinunciabile ed essenziale della libertà, per difendere la quale l'Italia e l'Occidente debbono compiere ogni sforzo. Non ha posto alcuna alternativa, nè ha parlato di comunisti. A dimostrare che si è trattato di un equivoco nato da frasi non forse ascoltate direttamente, ma riferite, e comunque mal tradotte unendo diversi e separati concetti, negli ambienti della delegazione che ha accompagnato il ministro si precisa che non fu l'ambasciatore Alessandrini a funzionare da traduttore — il ruolo stesso di Alessandrini, il quale sedeva del resto distante dal ministro, lo esclude — ma un italo-americano di New York. Quanto alle interpellanze presentate in Parlamento — alle quali il ministro Pella intende rispondere subito — esse non hanno ragioni di essere: sono infatti basate su una infondata notizia di stampa che è già stata smentita ».

Alle 18 Pella si recava da Segni al quale riferiva sul suo viaggio a Washington e sulla sessione della NATO. All'uscita confermava che avrebbe svolto domani, giovedì, la sua relazione al consiglio dei ministri e che venerdì avrebbe partecipato alla riunione della commissione Esteri della Camera convocata — come si ricorderà — in seguito alla richiesta del compagno Togliatti.

Verso le 19 scoppiava lo scandalo. L'agenzia *Associated Press* diramava il testo esatto del discorso newyorkese, il cui contenuto, come chiunque può constatare, è se possibile ancora più cinico e insensato di quello noto in precedenza.

La sensazione era enorme. Non si tratta più solo di giudicare una posizione politica, sia pure delirante — si osservava, qui si pone un problema di convivenza civile, di umanità addirittura. L'odiosità dell'episodio appariva ancor più grave, a causa dei goffi tentativi di negare e distorcere le frasi pronunciate dal ministro degli Esteri. Per via indiretta, abbiamo raccolto l'eco delle reazioni suscitate in Vaticano: un'eco allarmata, e non priva di venature d'asprezza. Un esponente *democristiano, non appartenente* alla sinistra del partito ma al vecchio gruppo popolare, ci ha detto esplicitamente: « L'una conferma che Pella è fuori, psicologicamente e spiritualmente *oltre che politicamente*, dalle tradizionali correnti democristiane ».

A tarda sera, l'edizione di provincia del *Messaggero* (che sembra pronto a rientrare nella sua tradizionale linea quadripartitista) già buttava praticamente a mare il ministro degli Esteri, affermando che egli aveva « parlato solo a titolo personale » e che le sue parole « non esprimono comunque il pensiero del governo ».

Oggi Pella si recherà da Gronchi, e poi la questione si sposterà nella sua sede naturale, il Parlamento. Qui verrà sul tappeto tutto il problema della politica estera del governo, dell'accordo segreto per l'installazione dei missili, e soprattutto della permanenza a Palazzo Chigi di un uomo il quale afferma che le famiglie italiane sono pronte a esporre i propri figli al rischio atomico pur di frenare l'avanzata delle forze popolari e democratiche.

Alle mozioni e alle interpellanze già presentate sia a Montecitorio sia a Palazzo Madama se ne sono aggiunte ieri altre due. I compagni Mammucari, Donini e Minio e il sen. Enrico Mole hanno rivolto al presidente del consiglio un'interpellanza in cui è detto: « L'affermazione " essere preferibile l'attacco atomico al predominio di un partito politico " indicherebbe

T. Pa.

(Continua in 8ª pag. 9 col.)

Sensazionale colpo di scena a Bonn: il cancelliere Adenauer lascia il governo

Il campione della fallita "politica di forza„ giubilato dal suo partito, che lo designa come candidato alle elezioni presidenziali - Viva emozione in tutto il mondo occidentale

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 7. — *Sensazionale colpo di scena oggi a Bonn, appena 24 ore dopo il rientro di Von Brentano da Washington: il partito democristiano ha designato il cancelliere Adenauer alla successione dell'attuale presidente della Repubblica, professor Theodor Heuss. Ciò significa che Adenauer abdicherà all'incarico di cancelliere, di cui è stato incaricato per ben tre legislature, se, ai primi di luglio l'Assemblea generale delle due Camere sanzionerà, come è prevedibile, con il suo voto, la decisione odierna del gruppo democristiano. Con questo egli abbandonerà in pratica il ruolo attivo e di primo piano che ha svolto fino ad oggi nella vita politica della Germania e dell'Europa.*

La clamorosa decisione è stata annunciata nel pomeriggio dal presidente del partito, Gerstenmaier, e dal presidente del gruppo dc, Krone, nel corso di un'affollatissima conferenza stampa. Essa è stata presa da cinquantacinque personalità democristiane, componenti di una commissione che era stata incaricata di designare il candidato alle elezioni presidenziali, in una riunione tenuta stamane e durata tre ore. Si sa che Adenauer tentava da tempo sollecitato ad accettare questa designazione, ma resisteva. Alla riunione di stamane, egli ha tenuto una breve relazione sulla situazione internazionale, poi la seduta è stata interrotta per consentire al cancelliere di conferire con un visitatore francese. Al ritorno, i « cinquantacinque » gli hanno unanimemente rinnovato l'invito. Adenauer ha chiesto dapprima tempo fino a domani, poi ha accettato.

Immediatamente, Gerstenmaier e Krone hanno convocato i giornalisti, dai quali la notizia è stata accolta come una bomba. Tempestati di domande, i due — che sono rispettivamente un nostro antagonista e un fedele seguace del cancelliere — non hanno fatto più che un resoconto della riunione del mattino. « Lo stesso — ha detto Gerstenmaier — non sapevo ieri che oggi vi avrei dato questo annuncio ». I due uomini politici hanno tenuto a rilevare, per comprensibili ragioni di opportunità politica, che la candidatura risponde ad una chiara esigenza di sviluppo politico del paese, che richiede come capo dello Stato « una personalità di rilievo ». Ma essi non sono riusciti a dissipare l'impressione che questa abdicazione sia stata imposta al cancelliere nel momento più drammatico di un'aspra lotta interna.

Gerstenmaier, in particolare, si è richiamato al carattere limitato dei poteri che la Costituzione di Bonn assegna al presidente per dire, in pratica, che Adenauer non eserciterà più una influenza così grande come per il passato sulla politica del paese. « Penso — egli ha detto — che il cancelliere potrà usare in futuro maggiori riguardi ».

Qual è il significato di questa abdicazione, se veramente imposta, a quanto sembra, al cancelliere?

Gli osservatori sono stati concordi nel rilevare, come abbiamo detto prima, che essa mette finalmente in luce una crisi di fondo di tutta la politica di forza federale, che ha mostrato le sue contraddizioni più acute proprio nelle ultime vicende della divisa sono su Berlino e sulla Germania.

Contestazione della politica oltranzista, di rigido e

ORLEO VANGELISTA

(Continua in 8ª pag. 9 col.)

Konrad Adenauer, attuale cancelliere sarà il candidato d.c. per la presidenza della Repubblica federale tedesca

Gravissime illegalità ed intimidazioni alla FIAT Le liste FIOM subiscono una flessione dei voti

La FIOM ha ottenuto dodicimila voti - Un gran numero di sostenitori della CGIL "invitato„ ad astenersi

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 7. — Moltiplicando i ricatti e le intimidazioni nel giorno delle votazioni la FIAT ha impedito che si verificasse anche nelle sue fabbriche la ripresa sindacale in atto in tutto il paese e che qui nel Piemonte è già passata in grandi complessi, come la RIV e la Olivetti. Nelle tredici sezioni ove la FIOM ha presentato le proprie liste unitamente agli altri sindacati, e dove quindi un confronto è possibile, si sono verificate 4160 astensioni, dal voto tra gli operai, cioè 1934 in più rispetto allo scorso anno. Inoltre, si sono avute 3 694 schede bianche o nulle, cioè 556 in più dello scorso anno. L'entità delle astensioni e delle schede bianche corrisponde, grosso modo, alla flessione registrata dalla lista unitaria che è stata di 2344 voti. Il fenomeno è stato determinato dall'opera sistematica di intimidazione e di ricatto attuata dal monopolio.

I metodi della peggiore camorra sono stati posti in atto oggi, giorno delle votazioni, dal corpo di « polizia politica » di Valletta. Con questi metodi è stata completata l'opera di « selezione » dei lavoratori, compiuta dalla direzione nel corso di tutto l'anno. A ciò si è aggiunta la posizione assunta dalla CISL, la quale ha bloccato con gli « arrighiani » e la UIL e ha condotto la propria campagna elettorale solo contro la FIOM, favorendo così il disegno di Valletta.

Ecco i risultati definitivi delle elezioni (tra parentesi i dati dell'anno scorso): operai elettori iscritti 52 866 (51 857), votanti 49 712 (49 252), voti validi 45 070 (45.070):

FIOM: 12 681 (14 425) pari al 26.8 per cento (32) seggi 30 (36). CISL: 8 167 (6 246) 18 per cento (13.9) seggi 26 (12). LLD. 12 677 (11 368) 28.1 per cento (25.1) seggi 45 (53). UIL: 10 912 (11 781) 24.2 per cento (26.1) seggi 37 (39). CISNAL: 1 290 (1 304) 2.9 per cento (2.3) seggi 2 (1).

Tra gli impiegati la FIOM non ha potuto presentare lista.

Totale generale comprendente di operai e impiegati: Elettori iscritti 66 305 (65 122), votanti 62 850 (62 290), voti validi 57 251 (57 45):

FIOM: 12 681 (14 453) pari al 21.1 (25.3). CISL: 9 543 (7 365) 16.7 (12.9). LLD. 13 100 (17 766) 33.3 (31.2). UIL: 15 167 (18 149) 26.5 (28.3). CISNAL: 1 290 (1304) 2.3 (23 .

La cronaca delle votazioni deve registrare fatti che non si erano verificati nemmeno negli anni più scuri della offensiva di Valletta contro la FIOM. Come nella campagna elettorale di quest'anno la direzione della FIAT ha dato vita a quella che la FIOM ha definito la « operazione astensionismo ». I capi-sezione, i capi-reparto, le guardie inizialmente hanno ricevuto la precisa consegna di « invitare » i lavoratori, sospetti simpatizzanti